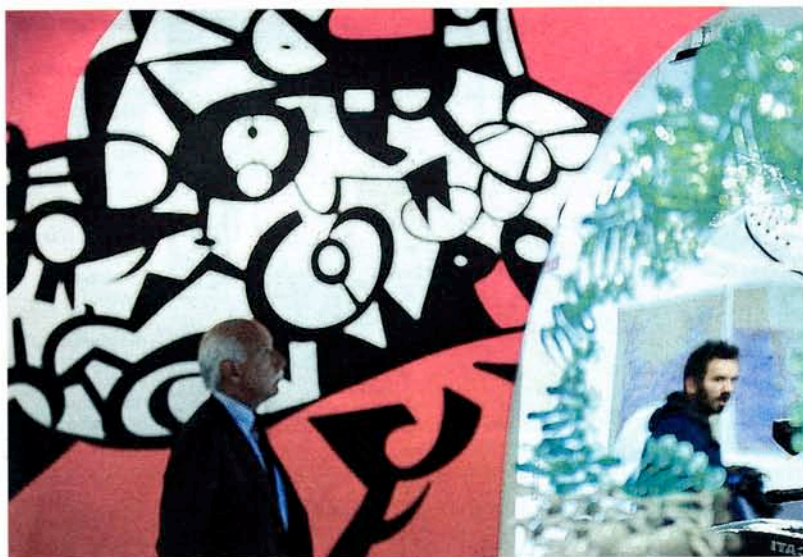


Cultura

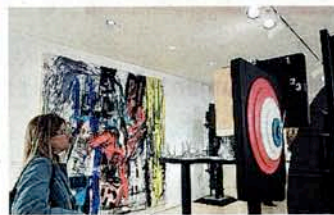
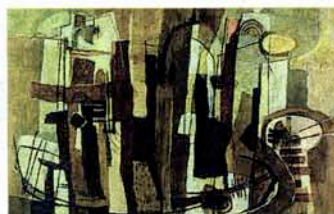
& Tempo libero



Novecento A sinistra, l'allestimento della mostra con in primo piano l'opera di Carla Accardi «Cornici e corde»; in alto, l'olio su tela di Afro «Le città d'America»; sotto, la tela di Emilio Vedova «Compresenze 7»; a destra, uno dei due décollage di Mimmo Rotella, «La paura» (2004)

La mostra

Cinquantotto le opere selezionate tra i circa 300 pezzi, pochi di proprietà e molti concessi in comodato d'uso da artisti, eredi e fondazioni



Anni Sessanta

Alcune opere tra quelle contemporanee furono inizialmente acquisite in seguito a un concorso pubblico negli anni Sessanta

Farnesina Arte

Un secolo nella collezione degli «Esteri»

A come Accardi (Carla). B come Basaldella (i fratelli Afro e Mirko). C come Capogrossi (Giuseppe), Campigli (Massimo) o Consagra (Pietro). D come De Pisis, Depero, Dorazio... E via elencando. Un lungo alfabeto di artisti scelti fra i più noti del Novecento, alcuni contemporanei, in mostra da ieri e fino al 3 luglio nel Museo dell'Ara Pacis per la mostra collettiva «Il Palazzo della Farnesina e le sue collezioni» (da martedì a domenica 9-19, tel. 060608).

Cinquantotto le opere di pittura e scultura selezionate tra quelle conservate all'interno dell'edificio che ospita dal 1959 il Ministero degli Esteri, più una nutrita campionatura di lavori del recente design italiano dalla «Collezione Farnesina Design», istituita nel 2008 al fine di promuovere

creatività e capacità imprenditoriale italiana. Esposti tanti (forse troppi) ed eterogenei lavori, tra opere storiche e altre di tipo più «promozionale», in un'esposizione che risulta perciò troppo affastellata, ma in cui non mancano pezzi di valore (peccato che per motivi di spazio non si siano potute esporre alcune tempere di Mario Sironi, che fanno parte delle collezioni del ministero ma che, altre tre metri, si è detto, non avrebbero potuto essere collocate negli ambienti che ospitano la rassegna).

Alcune opere tra quelle contemporanee furono inizialmente acquisite in seguito a un concorso pubblico negli anni Sessanta, altre selezionate a partire dal 2000 quando la Farnesina decise di istituire una vera e propria collezione che oggi conta circa 300

pezzi, pochi di proprietà e molti concessi in comodato d'uso da artisti, eredi e fondazioni.

La mostra copre un arco cronologico dai primi anni del Novecento fino a oggi e rappresenta, sia pur in maniera sintetica, molte tendenze (i tre curatori, non scegliendo un filo rosso tematico, hanno garantito di aver selezionato un'antologia del meglio di). Oltre a quelli già citati, da ricordare almeno i nomi di Alighiero Boetti, Tano Festa, Giosetta Fioroni, Renato Guttuso, Bice Lazzari, Carlo Levi (con «Arcadia», opera notevole del 1923, insolita rispetto al Levi più conosciuto e che pare anticipare l'eroticismo di un Balthus), Osvaldo Licini, Marino Marini («Pomona», 1945), Arturo Martini, Umberto Mastroianni, Gastone Novelli, Achille Perilli, Michelan-

gelo Pistoletto («L'etrusco», specchio e bronzo), Arnaldo e Giò Pomodoro, Ottone Rosai, Mimmo Rotella (due décollage su tela, di cui uno, «Gioventù», del periodo aureo, 1962), Emilio Scanavino, Mario Sironi, Giulio Turcato, Emilio Vedova e un nucleo di Giulio Aristide Sartorio («Impressioni di guerra», 1917-1918).

Ventitré i progetti di design made in Italy firmati, tra gli altri, da Artemide, Ducati, Guzzini, Pininfarina, Richard Ginori, Venini. In mostra anche foto e materiale storico audiovisivo sull'edificio, progettato alla fine del Ventennio fascista da Enrico Del Debbio, Arnaldo Foschini e Vittorio Ballio Morpurgo e terminato nel dopoguerra.

Edoardo Sassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA